GIOVANNA DE GUZMAN

OPERA IN CINQUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO CAROLINO

per prima opera

DELL' ANNO TEATRALE 1856–57

PALERMO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO LAO

Decorato della Medaglia d'oro dell'Ord. di Francesco I.

Salita Crociferi n. 86.

1856

PERSONAGGI	ATTORI
Michele De Vasconcillos, condottiero spagnuolo, reggente il Portogallo per Filippo IV di Spagna	Sig. Ruggiero Pizzigati
Don Pedro } *ufficiali spagnuoli*	Sig. Stefano Bellissimo
Don Diego } *ufficiali spagnuoli*	Sig. Giuseppe Catalano
Enrico, ufficiale portoghese .	Sig. Corrado Miraglia
Ribeiro, capitano portoghese	Sig. Giov. Battista Antonucci
Giovanna De Guzman, cognata del duca di Braganza . .	Sig.ª Fanny Gordosa
Vittoria } *suoi domestici* .	Sig.ª Adelaide Orlando
Tello } *suoi domestici* .	Sig. Paolo Mazza
Carlo } *soldati spagnuoli*	Sig. Antonino Bonfratelli
Mendez } *soldati spagnuoli*	Sig. Francesco Rinaldi
Manfredo, ufficiale portoghese	Sig. Basilio De Ninnis

SOLDATI E LORO DONNE PORTOGHESI E SPAGNUOLE.

Comparse

SOLDATI SPAGNUOLI, PAGGI, UFFICIALI, ROMITI.

La Scena è in Lisbona.

Musica del maestro GIUSEPPE VERDI ufficiale della Legion d'Onore.

Maestro di cappella a cembalo funzionante da direttore
Signor Agostino Lo Casto

Altro maestro di cappella a cembalo e supplimento
Signor Federico Nicolao

Maestro direttore ed istruttore de' cori
Signor Giovanni Scaglione

Orchestra

Primo violino e Direttore dell'orchestra
Signor Leonardo De Carlo

Violino concertino e supplimento al Direttore
Signor Antonino Perez

Violino supplimento al concertino e primo Violino e Direttore dei Balli
Signor Luigi Alfano
Professore d'armonia del R. Ospizio di di Beneficenza e maestro compositore onorario della Pontificia Congregazione ed Accademia di Santa Cecilia di Roma.

Prima Viola
Signor Ferdinando Muratore
Professore del Real Conservatorio di musica.

Primo Violino dei secondi
Signor Pietro Perez

Primo Violoncello
Signor Vincenzo Bonetti

Primo Flauto
Signor Emmanuele Raimondi
Professore del R. Conservatorio e direttore della musica del R. Ospizio di Beneficenza in Palermo.

Primo Oboè
Signor Leopoldo Cuchel

Prima Tromba e Cornetta a Pistone
Signor Gaetano Troisi
Maestro del R. Conservatorio di Musica e del R. Ospizio di Beneficenza.

Primo Clarino
Signor Vincenzo Leone
Maestro del R. Conservatorio di Musica e del R. Ospizio di Beneficenza.

Primo Fagotto
Signor Tommaso Gubernale

Primo Corno
Signor Rosario Troisi
Maestro del R. Conservatorio di Musica e del R. Ospizio di Beneficenza.

Primo Trombone
Signor Pietro Calamia
Maestro del R. Conservatorio di Musica e del R. Ospizio di Beneficenza.

Primo Offlè
Signor Angelo D'Arone
Maestro del R. Conservatorio di Musica e del R. Ospizio di Beneficenza.

Primo Contrabbasso assoluto
Signor Luigi Oliveri

Primo Contrabbasso
Signor Francesco Barbera

Professore d'Arpa
Signor Luigi Kintherland
Socio onorario dell'Accademia di s. Cecilia di Roma e delle Reali Accademia di Pisa, Firenze e Bologna.

Direttore della Banda sul Palco-scenico e di quella Paesana
Signor Filippo Messineo

Impiegati

Poeta del R. Teatro
Signor Giuseppe Sapio

Direttore del Palco-scenico
Signor Ignazio Pellegrini

Architetto
Signor Arcangelo Lauria

Direttore del vestiario ed attrezzeria
Signor Francesco Dilorenzo

Suggeritore
Signor Gaetano Corelli

Buttafuori
Signor Giuseppe Giambruno

Pittore figurista
Signor Antonino Alcozer

Pittore scenografo
Signor Giovanni Lentini

Capo sarto ed appaltatore del vestiario
Signor Settimo Cane

Appaltatore dell'attrezzeria
Signor Tommaso La Lumia

Macchinista
Signor Antonino Pipi

Appaltatore della illuminazione
Signor Antonino Pipi

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta la gran piazza di Lisbona. In fondo il palazzo del generale spagnuolo a cui si sale per una gradinata. A dritta dello spettatore il palazzo della principessa Giovanna de Guzman, a sinistra l'ingresso ad una caserma.

Carlo, Mendez, Soldati spagnuoli, Soldati portoghesi, *poi* **D. Pedro** *e* **D. Diego**

(Carlo, Mendez con parecchi soldati spagnuoli hanno recato una tavola dinanzi la porta della caserma, vi s'assidono intorno e bevono. Soldati portoghesi con le loro donne attraversano la piazza, formano dei gruppi qua e là, guardando biecamente i soldati spagnuoli).

CORO

CAR., MEN., SPAGNUOLI.	PORT. (*a dritta ed a mezza voce*)
Al cielo natio	La facile gloria
Sorriso di Dio,	D'incerta vittoria
Voliam col pensier	Consacran gl'Iberi
Tra i canti e i bicchier.	Tra canti e bicchier...
Con fronde d'alloro,	Di nuovo cimento
Col vino e coll'oro	Fatale momento
Del pro' vincitor	T'affretta, e il valor
Si premii il valor.	Rinfranca ne' cor.

CAR. (*) Evviva, evviva il grande capitano!
(* *alzando il bicchiere*)
MEN. D'Iberia orgoglio e primo per valor!
CAR. Fulmin in guerra...

MEN. Mai non fere invano,
Ed è de' suoi l'amor! (*in questo mentre escono dalla caserma D. Pedro e D. Diego tenendosi in atto famigliare*)
Così di queste mura,
Che chiamano Lisbona,
Lo disse il general... mio duce, è ver?..
(*barcollando alquanto ed indirizzandosi a D. Pedro*)
Noi siam signori!

PED. (*ridendo*) Olà! il tuo piè vacilla!
Soldato, ebbro tu sei!

MEN. Ebbro son io... d'amore!
Ogni beltà mi piace!

PED. (*sempre ridendo*) È il Lusitano
Geloso, e alter delle sue donne il core!

MEN. Cor non v'ha che non ceda (*sempre barcollando*)
D'un cimiero alla vista!
Vedrai!.. (*a Carlo*)

CAR. Ma i lor consorti?

MEN. Altero vincitore
Io non sarò per chi mi dona il core.

CORO

SPAGN. Al cielo natio. ecc. PORT. La facile gloria, ecc.

SCENA II.

Giovanna De Guzman, Vittoria, Tello *e detti.*

Giovanna vestita a lutto, appoggiandosi al braccio di Vittoria e seguita da Tello, attraversa la piazza venendo da sinistra e dirigendosi verso il proprio palazzo: ha un libro di preci tra le mani. È salutata con rispetto dai Portoghesi, coi quali famigliarmente si trattiene in colloquio.

DIE. Qual s'offre al mio sguardo — del ciel vaga stella?
Tra noi qual si noma — sì rara beltà?
(*a D. Pedro*)

PED. A lutto vestita — del prence sorella,
Cui tronco fu il capo — ostaggio qui sta!
Or mesta deplora — l'amato fratello...
DIE. Amico al Braganza — che tanto l'amò.
(con vivacità)
Affetto fatale — che il sangue scontò!
PED. È dolce la prece — d'un labbro amoroso...
DIE. All'ombra diletta — invoca riposo.
PED. È ultrice su noi - la folgor del ciel! *(sorridendo)*
DIE. E a dritto: la pena — fu troppo crudel!
PED. Ah! taci, a te o Diego
Mal s'addicon tai detti!..
(D. Pedro saluta rispettosamente Giovanna e rientra nella caserma con D. Diego)

SCENA III.

Detti, *meno* **D. Diego** *e* **D. Pedro**

TEL. O dì fatale,
Giorno di duol, ove il nemico ferro
De' migliori suoi figli
Il suol materno orbava!
GIOV. O mio fratel, Fernando! o nobil'alma!
Fior che rio turbin svelse
Nel suo primier mattino!
Odio eterno a colui, che la tua vita
Rapiva!.. E indifferenti a tanto eccidio
Stan tuoi guerrier!.. Da me vendetta omai,
O mio fratel! e sol da me tu avrai.
MEN. Assai nappi vuotammo: or le canzone
Ci allegri... il Lusitano *(alzandosi da tavola)*
Canti le nostre glorie!
CAR. Il pensi?
MEN. Per mia fè! canto gentile
(completamente ubbriaco)

Fra queste belle chi sciorrà?
Fior di beltade, a te s'aspetta! or via...
(avvicinandosi barcollando a Giovanna)

Vitt. Di noi che fia?

Men. Signor mi fè dell'armi
La sorte, e ai vincitor mal ti sottraggi!
Non più s'indugi! olà!

Vitt. Soldato! e tanto ardite!..
(con isdegno e facendo atto di proteggere Giovanna ritenendola)

Giov. Taci!

Men. Tu canterai!.. ovver...
(minaccioso a Giov. con calma)

Giov. Udite!
(Mendez e Carlo cogli Spagnuoli hanno di nuovo occupato il loro posto intorno alla tavola: poco a poco i Portoghesi s' avvicinano a Giovanna).

Giov. *(avanzandosi sul limitare della scena)*
In alto mare e battuto dai venti,
Vedi quel pino in sen degli elementi
A naufragar già presso?—ascolti il pianto
Del marinar dal suo navile infranto?
Deh! tu calma, o Dio possente,
Col tuo riso e cielo e mar;
Salga a te la prece ardente,
In te fida il marinar!
Iddio risponde in sua giustizia immensa:
« A chi lotta col turbo il cielo arride,
« E un giusto e santo ardir sempre compensa! »
Coraggio, su coraggio,
Del mare audaci figli!
Si sprezzino i perigli,
Si scacci la viltà!
Non curvisi la testa

Al furïar del nembo,
E Dio dalla tempesta
In porto ci trarrà!
(*guardando con espressione i soldati portoghesi che la circondano*)
E perchè sol preci ascolto?
Perchè pallido è ogni volto?
Nel più forte del cimento
Voi tremate di spavento?
Su, su, forti! al mugghiare dell'onda
E agli scrosci del tuono risponda,
Si desti il vostro ardor,
Soldati, ancor!
Coraggio, su coraggio, ecc.

CORO DI PORTOGHESI (*a parte e a mezza voce*)
A quel dir — ogni ardor
Si destò — nel mio cor.
Via dal sen — la viltà!
A pugnar — su corriam,
L'armi ancor — ritentiam,
E il valor — vincerà.

CAR. MEN. e SOLDATI SPAGNUOLI (*bevendo senza prestare attenzione a quanto succede intorno ad essi*)
Di vin colmi bicchieri
Rallegrano ogni core;
Raddoppiano il valore,
Beviamo alla beltà!

GIOV. Già l'antico valore (*con forza, e guardando gli spagnuoli che vêr lei si rivolgono*)
Ecco si desta al marinaro in core!

GIOV. VIT. TEL. (*con forza*)	PORTOGHESI (*con forza*)
Coraggio, su coraggio,	Coraggio, su coraggio!
Del mare audaci figli:	Siamo del mare i figli:
Si sprezzino i perigli,	Si sprezzino i perigli,
Si scacci la viltà!	Iddio ci guiderà.

Pensate l'alta gloria	Pensiamo l'alta gloria
Dei Lusitani eroi...	Dei Lusitani eroi...
Per quella pia memoria	Per quella pia memoria
Chi pugna vincerà.	Chi pugna vincerà.

CORO DI SPAGNUOLI (*sempre a tavola*)

Più di cotal frastuono
D'urtati nappi il suono
Gradito a noi sarà!
Col giuoco e il vin, l'amore
Scalda al soldato il core,
Di sè maggior lo fa.

GIOV., VIT., TEL. E CORO DI PORTOGHESI
(*animandosi mutuamente*)

Già di novel cimento
Giunse il fatal momento:
L'acciar risplenda – del forte in man!
Corriam, pugniam!

(*I Portoghesi traggono le spade e si gettano contro ai soldati spagnuoli: un uomo comparisce d'un tratto sulla scalinata del palazzo del generale spagnuolo: è solo e senza guardie*)

TUTTI Vasconcello! (*arrestandosi spaventati*)

GIOV. O furor!.. Che mai vegg'io?
Innanzi a lui paventa ognun... gran Dio!

(*Vasconcello getta uno sguardo con calma sulla turba e fa un gesto imperativo: fugge ognuno lasciando deserta la piazza; non restano in iscena che Vasconcello, Giovanna, Vittoria e Tello*)

SCENA IV.

Giovanna, Vittoria, Tello e Vasconcello.

GIOV. D'ira fremo all'aspetto tremendo,
L'alma mia raccapriccia d'orror!

O fratello! a te penso gemendo,
E vendetta sol spira il mio cor!

VITT., TEL. Tace l'ira all'aspetto tremendo,
Il mio seno s'agghiaccia d'orror!
Al fratello ella pensa fremendo,
E vendetta già spira il suo cor!

VASC. Il terror su quei volti leggendo, (*a parte*)
Di disprezzo sorride il mio cor!
Freman pur, ma divorin tacendo
La vergogna e l'imbelle furor!

SCENA V.

Gli stessi, **Enrico** *arrivando dal fondo vede* **Giovanna** *e corre a lei senza scorgere* **Vasconcello**, *che s'arresta all'arrivo d'***Enrico** *ed a lui s' avvicina lentamente.*

ENR. Giovanna!
GIOV. O ciel! chi veggio?
Enrico!.. e il crederò?.. tu prigioniero...
ENR. Ah! sì, tra cari miei, (*con vivacità*)
Del mio destino incerti, in questo loco
Libero io stommi!
GIOV. VIT. Oh! che di' tu?
ENR. « Spagnuoli
« Giudici pronunciaro equa sentenza!
« Cotanto osar di Vasconcello in onta!
GIOV. « Gioia! e fia ver?
ENR. Sì, appieno assolto io sono!
E fu mera giustizia e non perdono!
VASC. (*avanzandosi sorridente*)
Di sconoscente core
Segno è tuo folle ardir: omaggio a lui
Rendi di sua clemenza!

ENR. Meglio di' ch'egli è lasso! al ferro il braccio
Or manca ed alle faci,
Se non il core : e affine
Di colpir meglio, si riposa!
GIOV. Ah taci... (*con ispavento*)
VITT. Non osar!...
ENR. E perchè? — così il recasse
Innanzi a me fortuna
E a mia vendetta!
VASC. Il tuo timor rinfranca:
Or lo vedrai! (*tranquillamente*)
ENR. Dov'è?
VASC. Qui stassi!
ENR. Cielo!
GIOV. Ahimè! che fia di lui?
VASC. Ebben! non mi rispondi?
ENR. Ah! nol poss'io!.. nol vedi?.. io non ho brando!
VASC. Sgombrate! (*) E tu qui resta (**): io tel comando!
(**a Giov., Vit. e Tello*) (***ad Enrico*)
(*Giov., Vitt. e Tello entrano nel palazzo a diritta, Enr. vorrebbe seguirli, ma s'arresta al cenno di Vasconcello*).

SCENA VI.

Vasconcello *ed* **Enrico**

VASC. Qual è il tuo nome?
ENR. Enrico.
VASC. Non altro?
ENR. Il mio rancore
Ti è noto! al mio nemico
Ciò basti!
VASC. E il genitore?
ENR. Io genitor non ho.

So che ramingo ed esule
Traeva i giorni suoi
Lungi dal tetto patrio,
Lontan dai cari suoi...

VASC. Or di tua madre narrami!

ENR. Ah! non è più colei!
Già dieci lune scorsero,
Che lasso! io la perdei;
Or la ritroverò! (*mostrando il cielo*)

VASC. Dagli anni tuoi più teneri
Il duca di Braganza
T'accolse in la sua reggia?..

ENR. Sì, m'albergò la stanza
Di quell'eroe!..

VASC. Fellone!

ENR. Su me vegliò magnanimo
Tra le guerriere squadre;
I passi miei sorreggere
Ei pur degnò qual padre;
Gli alti d'onore esempi
Fu gloria mia seguir;
Io per lui vissi, e intrepido
Per lui vogl'io morir!

ENR.	VASC. (*guardando Enr.*)
Di giovine audace	(Ammiro e mi piace
Punisci l'ardir:	In lui quell'ardir:
Mi sento capace	Lo credo capace
D'odiarti e morir!	D'odiarmi e morir!
Non curo ritorte,	Non cura ritorte,
Disprezzo il dolor;	Disprezza il dolor;
Incontro alla morte	In faccia alla morte
Va lieto il mio cor!	Non trema il suo cor!)

VASC. Dovrei punirti, incauto,
Ma scuso un folle ardire!

ENR. Pietade in te?

VASC. Sì, tacciono
In alma grande l'ire;
E per salvarti io voglio
Offrire al tuo valor
Eccelsa meta, o giovane,
Degna d'un nobil cor.
Al sol pensier di gloria
Fremere in sen tu dei!

ENR. La gloria! — e dove mercasi?

VASC. Sotto i vessilli miei!
Vien tra mie schiere intrepide,
T'affida al mio perdon;
Vieni, per me sei libero!

ENR. No, no: sì vil non son!

ENR.

No, no, d'un audace
Punisci l'ardir:
Mi sento capace
D'odiarti e morir!
Disprezzo ritorte,
Non curo il dolor;
Incontro alla morte
Va lieto il mio cor!

VASC.

(Ammiro e mi piace
In lui quell'ardir:
Sarebbe capace
D'odiarmi e morir!
Non cura ritorte,
Disprezza il dolor;
In faccia alla morte
Sta saldo il suo cor!)

VASC. Adunque vanne, e immemore (*freddamente*)
La mia clemenza obblìa!
Ma. giovinetto, ascoltami:
Odi un consiglio in pria!
Là vedi quell'ostello? (*indicando il palazzo di Giov.*)

ENR. Ebben?

VASC. La soglia mai
Non dei varcar di quello.

ENR. E perchè?

VASC. Lo saprai!
Paventa che il tuo core (*in tuono misterioso*)
Arda d'infausto amore!..

ENR. O ciel! (*con sorpresa*)
VASC. Ei già divampa
Qual fiamma... e t'arderà!
ENR. Chi disse a te?.. (*turbato*)
VASC. Tu il vedi!
Leggo nel tuo pensiero;
Per me non v'ha mistero,
Tutto a me noto è già!
Ah fuggi! io tel ripeto!
ENR. E con qual dritto?
VASC. Incauto
Il dissi, il voglio, va!
ENR. Non curo il tuo divieto,
Freno il mio cor non ha.
VASC. Temerario! quale ardire!
Meno altier t'arrendi a me!
Non destarmi in sen quell'ire,
Che cadran su voi, su te!
ENR. Lusitano io son, l'ardire
Di grand'alma è innato in me;
L'ira tua mi può colpire,
Ma non tremo innanzi a te!
VASC. Freno al tuo folle ardire!
E quella soglia non varcar giammai!
Io tel comando!
ENR. Tu?
VASC. Sì! a tua sorte
Or ne dipende...
ENR. Il cenno tuo disprezzo!
VASC. E morte avrai!
ENR. Per lei disfido io morte!
(*sale i gradini del palazzo di Giovanna: batte, la porta s' apre, Enrico vi entra. Vasconcello lo guarda con commozione, ma senza sdegno: cade il sipario*).

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta una ridente valle presso Lisbona sulla riva del Tago — a diritta colline fiorite e sparse di cedri e d'aranci — in fondo il Tago. — Due uomini arrivano in una scialuppa e guadagnano la riva — il pescatore che la conduce s'allontana.

Ribeiro *solo.*

O patria, o cara patria alfin ti veggo!
Ancora io ti saluto
Dopo sì lunga assenza;
Il tuo fiorente suolo
Bacio, e ripien d'amore
Reco il mio voto a te, col brando e il core!
O sacra terra, — suolo adorato,
De' miei verd'anni — riso d'amor,
Da lunga guerra — tanto straziato,
Alla tua gloria — ritorna ancor!
Visitai tante estranee regioni,
Ramingai per castella e città;
Or all'alma son fervidi sproni
Il coraggio, il dolor, la pietà.
Lusitania! il tuo prisco valor
Si ridesti a vittoria, all'onor!
(*Manfredo e parecchi compagni di Ribeiro approdano colle barche o discendono dalla collina a diritta e gli fan cerchio*).
Ai nostri fidi nunzio (*a Manfredo*)
Vola di mia venuta,
E della speme, che in lor cor ripongo.

Tu va in traccia d'Enrico: e lui previeni (*ad un*
E di Guzman la suora, *altro*)
Che qui entrambi li attendo e tra brev'ora!
(*i due partono — gli altri si fanno intorno a*
Guerrier di Lusitania, *Ribeiro*)
Stringiamci al suo vessillo;
Si piombi al primo squillo
Sul crudo vincitor.
Tu seconda, eterno Iddio,
De' magnanimi il desio;
Dopo tanto e tanto duolo
Lieta un'alba alfin spuntò!
Di vittoria un giorno solo,
Poi contento io morirò!

Coro Guerrier di Lusitania, (*a mezza voce*)
Stringiamci al suo vessillo;
Si piombi al primo squillo
Sul crudo vincitor.

Rib. Partite — silenzio,
Prudenza ed ardir!

Coro Partiamo — silenzio,
Prudenza ed ardir! (*partono*)

Rib. Alfin, diletti amici (*scorgendo Giov. ed Enr.*)
Io vi riveggo!

SCENA II.

Ribeiro, Giovanna ed Enrico

Rib. (*andando loro incontro*) Principessa!.. Enrico!..
Giov. È lui!
Enr. Ribeiro!.. amico!..
Rib. Il vostro servo!..
Giov. Nostra sola speranza!
Rib. Le nostre schiere,

Dite, son pronte? che sperate omai?

Enr. Ahi! poco: han forte il core;
Ma la prima sconfitta
Ha la incertezza nel lor sen confitta!

Rib. È giunto il giorno alfine
Che a combatter ci chiama:
Opriam!

Enr. Già lo tentai! scarso di forze
Esita il Portoghese!

Rib. Ebben, dovremo
Suo malgrado tentare
Un mezzo audace, estremo!
A guerresco cimento
Lo chiami il fero Ispano,
E provocato accorra il Lusitano!

Enr. E presso fia tal giorno!

Giov. I guerrier Lusitani
Che a piè dell ara con solenne rito
La cittade congiunge,
Pretesto fian!..

Enr. Ivi guerrieri Ispani..

Rib. E guerrier Portoghesi
A fronte stan. Facile il labbro corre
Alla rampogna, ed all'acciar la mano.
Fremon l'ire, e la pugna arde e divampa...
Allor un cor, che il mio desir coroni,
E un braccio io vo'!

Enr. Ma quale?

Rib. Il tuo!

Enr. Disponi.

(*Ribeiro parte a diritta*)

SCENA III.

Enrico e Giovanna.

Giov. (*ad Enrico dopo un istante di silenzio*)
Quale, o prode, al tuo coraggio
Potrò rendere mercè?

Enr. Il mio premio è nell'omaggio,
Che depongo al vostro piè!

Giov. Dell'Ispano minaccioso
L'ira in te nulla potè?

Enr. Con lui tutto... io sì.., tutt'oso,
E sol tremo innanzi a te!
Ma le tue luci angeliche
Fuggon lo sguardo mio!
Ah no! perdona al misero,
Cui tu riveli un Dio!
T'amo, Giovanna! sappilo,
Altra non vo' mercè,
Che il dritto di combattere,
E di morir per te.

Giov. Presso alla tomba ch'apresi,
In preda al mio tormento,
Non so frenare il palpito,
Che nel mio petto io sento!
Tu, dalle sedi eteree,
Che vedi il mio dolor,
Fratello, deh! perdonami
S'apro agli affetti il cor!

Enr. Io ben intesi? tu non mi disprezzi?
L'ardito volo del mio cor perdoni?
Tu d'un soldato umile
Non isdegni la fede
E l'oscura miseria?

Giov. Il mio fratel deh! vendica,
E tu sarai per me

Grande siccome un re!

Enr. Su questa terra, misero,
Solo e deserto sto!

Giov. Il mio fratello vendica,
Enrico, e tua sarò!

Enr. Sì, lo vendicherò!

Giov. Il giuri?

Enr. Il giuro!
O donna, io tel prometto:
Lo giuro sull' onor!

Giov. Il giuramento accetto,
Riposo sul tuo cor!

SCENA IV.

Giovanna, Enrico, D. Pedro *con seguito di parecchi Soldati.*

Ped. Cavalier, questo foglio (*ad Enr. porgendogli*
Il vicerè v'invia! *una lettera*)

Enr. Un invito alla danza! (*leggendo con istupore*)

Ped. Eccelso onore
Egli vi rende affè!

Enr. Ch'io non accetto!

Ped. Sì gran favor, signore,
Delitto è ricusar!

Enr. Pur lo ricuso!

Ped. Ed in suo nome allora io vel comando!
Via, ci seguite e tosto! (*con alterigia*)

Enr. Ah! no, l'oltraggio
Non soffrirò! (*sguainando la spada*)

Ped. Soldati!.. (*facendo un gesto ai Soldati che assalgono Enr. e lo disarmano*)

Giov. Che feste, o ciel! (*a D. Pedro*)

Ped. Compito ho il mio messaggio.
(*le mostra Enrico che i soldati trascinan via, quindi s'allontana.*)

SCENA V.

Giovanna, *poi* **Ribeiro.**

GIOV. Accoppiare il dileggio
A tanto insulto è infame!
Enrico...

RIB. Si turbata? (*entrando in fretta ed accorgendosi del suo turbamento*)

GIOV. A forza tratto
Viene alla reggia!..

RIB. (*con dolore*) Ahimè nuovo ritardo
Alla battaglia! In lui,
Nel valente suo cor fidammo: or certo
Egli è perduto!

GIOV. Ah! no: libero ei fia, (*con risolutezza*)
L'onore il vuol!

RIB. Silenzio!
Lisbona, il vedi, verso qui s'avvia.

SCENA VI.

Giovanna, **Ribeiro**, *discendono dalle colline loro al seguito delle fidanzate.* — **Vittoria** *è fra queste.* — *D' altra parte s' avanza* **Tello** *alla testa degli sposi.* — **Manfredo** *ed alcuni amici di* **Ribeiro** *a lui s'avvicinano.* — **Vittoria** *e* **Tello** *piegano il ginocchio davanti* **Giovanna**, *chiedendole la benedizione.* — *Qui hanno principio le danze, che vengono interrotte da* **Mendez** *e da* **Carlo** *che arrivano attraversando la scena alla testa di numerosi soldati spagnuoli.* — **Mendez** *accenna ai danzatori di continuare ed ordina ai soldati di rompere le file e di riposarsi.* — *Le danze, si fanno più vive e più animate.* — **Mendez**, *situato alla sinistra dello spettatore vicino a* **Ribeiro**, *con-*

templa questo spettacolo con una curiosa emozione: — il dialogo seguente ha luogo durante la danza.

MEN. Le vaghe spose affè! son pur gentili!
RIB. Ed a voi care! *(a Mendez guardando le danzatrici)*
MEN. Assai!
RIB. Lessi nel pensier vostro! *(sorridendo)*
MEN. E chi sei tu?
RIB. Vostro amico sincero.
CAR. Chi tu sia... ben t'apponi!
MEN. Mira — son pur graziose! *(riguardando le spose)*
CAR. Quali beltà divine!..
MEN. Festose a nozze van!
RIB. Che importa? *(alzando le spalle)*
CAR. E i loro sposi?
RIB. Al vino ed all'amor... *(a mezza voce e con intenzione marcata)*
MEN. Ebben?
RIB. Tutto è concesso! *(a mezza voce)*
CAR. Mendez, rammenti tu la tela...
MEN. Ah! il ratto.
Delle donne Sabine!..
RIB. Eran Romani!
MEN. Non cede al mondo intero *(in tuono allegro)*
Per imprese galanti il prode Ibero!

(la danza va sempre più animandosi. — Mendez e Carlo vanno a riunirsi ai loro compagni.— Questi raddoppiano le loro galanti premure presso le giovani portoghesi. Ad un tratto e ad un segnale di Mendez ciascuno di essi si move per rapire la propria ballerina. — Tello ed i giovani si muovono per difendere le loro donne: ma gli spagnuoli mettono mano alle spade. — Tello ed i suoi compagni retrocedono spaventati e tremanti. — Manfredo porta la propria mano all'elsa della spada, ma Ribeiro lo arresta e gli fa segno di vegliare con lui alla difesa di Giovanna,

che è collocata fra loro all' estrema diritta del teatro.)

MEN. CAR. SOLDATI.

Confortan la guerra
Il vino e l'amor!
Per noi dalla terra
Bandito è il dolor.
Or già tu sei mia, (*alle donne*)
È vano il rigor;
Sarebbe follia
Sottrarti al mio cor!

PORTOGHESI *d'ambo i sessi*

Su inermi tu stendi,
Su donne l'imper!
L'azione che imprendi
È indegna a' guerrier!
È fero, spietato
Chi irride al dolor;
È un vile esecrato
Chi insulta all'onor!

MEN. Calmati, gentil bruna! (*a Vit. che tenta sfuggirgli*)
VIT. Ah! mi lascia!
MEN. Il timor discaccia omai:
Il tuo guerrier presto adorar saprai!
(*a diritta parecchi soldati si sono avvicinati a Giov.— Ribeiro e Men. hanno messo mano alla spada per difenderla: la zuffa sta per accendersi*)
MEN. Si rispetti costei! (*ai soldati loro additando* A lui si serbi, amici, *Giov. e Ribeiro*)
Che consigli ci diè tanto felici.
(*i soldati si ritirano, deponendo il pensiero di rapire le donne ed il Coro riprende con maggior forza*).

MEN., CAR., SOLDATI.

Confortan la guerra
Il vino e l'amor!
Per noi dalla terra
Bandito è il dolor!
Or già tu sei mia, (*alle donne*)
È vano il rigor;
Sarebbe follia
Sottrarti al mio cor!

PORTOGHESI

Su inermi tu stendi
Su donne l'imper!
L'azione che imprendi
È indegna a guerrier!
È fero, spietato
Chi irride al dolor;
È un vile esecrato
Chi insulta all'onor!

(*gli spagnuoli si ritirano, vedendo andare a vuoto il tentativo.*)

SCENA VII.

Ribeiro, **Giovanna**, **Manfredo**, **Tello**, *i* **soldati portoghesi**. *Al rumore succede il silenzio e l'avvilimento.* **Tello** *e tutti* **i Portoghesi** *collocati in cerchio nel mezzo del teatro cantano a voce bassa il coro seguente, nel mentre che* **Ribeiro**, **Giovanna** *e* **Manfredo** *osservano il silenzio ed accompagnano i sentimenti che successivamente agitano i portoghesi.*

TELLO E CORO.

Il rossor - mi coprì - il terror - ho nel sen -
Zitto ancor! - l'onta ria - divorar - mi convien -
Pur mi par - sentir già - ribollir - nel mio cor -
D'un lion - che piagò - ferreo stral - il furor. -

GIOV. Per lui non ebbi oltraggio! (*mostrando Ribeiro*)
RIB. Rispetto in lor parlò!
TEL. CORO È ver!
GIOV. Onore al suo coraggio! (*mostrando Ribeiro*)
RIB. I vili ognun sprezzò!
TEL. CORO È ver!
GIOV. Tu, alma timorosa... (*a Tello*)
RIB. E colma di terror,
GIOV. Tentan rapir la sposa...
RIB. Nè uccidi il rapitor!
(*guardando Tello e gli altri con disprezzo*)
Frenar si ponno... e timidi
Divorar l'onta e il duol!..
GIOV. Ben ai tremanti e ai deboli
Insulta lo Spagnuol!

TELLO, PORTOGHESI
(*crescendo fino all'ultimo grado di furore*)
Troppo già - favellò - il dolor - nel mio sen. -
Ben è ver! - l'onta ria - vendicar - ci convien -
Taccia omai - la viltà! - Sento già - nel mio cor -
D'un lion - più fatal - ribollir - il furor. -

Rib., Giov., Man.

Troppo già - favellò - il dolor - nel lor sen -
L'attentato crudel - vendicar - or convien! -
Taccia ormai - la viltà! - già potè - nel lor cor -
D'un lion - più fatal - ribollir - il furor!

SCENA VIII.

In mezzo alle grida che s'innalzano, una musica graziosa ed allegra si fa sentire. Tutti corrono sulla sponda del fiume e veggono avanzarsi una barca splendidamente adorna che costeggia la riva. **D. Diego Ufficiali** *spagnuoli e nobili* **Dame** *spagnuole e portoghesi, elegantemente abbigliate, siedono in essa. I battellieri indossano ricche livree: e delle Dame adagiate su molli cuscini, alcune tengono alle mani chitarre.*

Coro — Del piacer s'avanza l'ora!
Colle grazie dal tuo cielo,
Dio d'amor, deh! scendi ancora
A far lieti i nostri dì!
Gaia in viso e senza velo,
Qual la vaga Citerea,
Vieni a me, verace dea,
Fresco è il vento e imbruna il dì!

Rib. — Portati in sen di così ricca prora,
Ove si recan?

Giov. — Alla reggia, a festa!

Rib. — Si voli adunque, amici,
Sull'orme loro!

Giov. — E come?

Rib. — Sotto larva fedele
Ignoto io mi terrò: qual folgor ratto
Piomberò sull'Ispano,

Tra le festose genti

Che voto al mio furore!

TEL. E spade avran! (*a mezzavoce e tremante*)

RIB. E noi l'ardire e il core! (*a mezzavoce*)

CORO (*allegro e brillante sulla barca*)

Del piacer s'avanza l'ora!
Colle grazie dal tuo cielo,
Dio d'amor, deh! scendi ancora
A far lieti i nostri dì!
Gaia in viso e senza velo,
Qual la vaga Citerea,
Vieni a me, verace Dea.
Fresco è il vento e imbruna il dì!

TELLO, PORTOGHESI (*a voce bassa*)

Troppo omai - favellò - il dolor - nel mio sen! -
Su corriam! - l'onta ria - vendicar - ci convien. -
Agli acciar - va la man; - sento già - nel mio cor -
D'un lion - più fatal - ribollir - il furor. -

RIB., GIOV., MAN.

Troppo omai - favellò - il dolor - nel lor sen! -
L'attentato crudel - vendicar - ci convien! -
Agli acciar - corron già; - potè omai - nel lor cor -
D'un lion - più fatal - ribollir - il furor. -

(*la barca continua la sua marcia, mentre che Ribeiro, Giovanna, Manfredo, Tello, i soldati portoghesi stanno in gruppi a sinistra del teatro. — Cade la tela.*)

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Gabinetto nel Palazzo di Vasconcello.

Vasconcello *seduto ad un tavolo.*

Sì, m'abborriva ed a ragion! cotanto
Ver lei fui reo, che giunsi un dì a rapirla!
E me odiava e fuggiva!.. e per tre lustri
All'amplesso paterno il figlio ascose...
E lo nudriva nell'orror del padre!..
E me crudel poi chiami!..
Foglio, che presso a morte
Vergò la fatal donna. (*toglie dal seno un* ***foglio***)
Quanti affetti diversi in me richiami!
O tu, cui nulla è sacro! se la scure **(legge)**
Sanguinosa minaccia
Il prode Enrico, onor del patrio suolo,
Risparmia almen quell'innocente capo!
È quel del figlio tuo!
Mio figlio!

SCENA II.

D. Pedro e *Detto.*

Ped. Il cavaliero
Ricusava protervo qui venirne,
E qui fu tratto a forza!
Vasc. Sta ben!
Ped. Qual pena inflitta
A lui sarà?
Vasc. Non cale;
Ei si rispetti e in alto onor si tenga.
Or va, Don Pedro, e al mio cospetto ei venga!
(*D. Pedro parte*)

SCENA III.

Vasconcello *solo.*

In braccio alle dovizie,
In seno degli onor,
Un vuoto immenso, orribile
Regnava nel mio cor.
Ma un avvenir beato
Or s'apre innanzi a me,
Se viver mi fia dato,
Figlio, vicino a te!
L'odio invan da me il separa,
Invan l'agita il furor!
Vincerà quell'alma ignara
La pietà del genitor!
In braccio alle dovizie,
In seno degli onor,
Un vuoto immenso, orribile
Regnava nel mio cor.
Ma un avvenir beato
Or s'apre innanzi a me,
Se viver mi fia dato,
Figlio, vicino a te!

SCENA IV.

Vasconcello *ed* **Enrico**, *preceduto da due Paggi che si inchinano e si ritirano.*

ENR. Sogno, o son desto! umile
E sollecito accorre
Ognuno ai miei desiri, e d'un mio cenno
Lieto si mostra! Novel giuoco è questo
Inver di strana sorte,
(*indirizzandosi a Vasconcello*)

Se da te non m'aspetto altro che morte!

VASC. « La speri invan! senza timore omai
« Libero in queste soglie
« Tu puoi chiamarmi ingiusto,
« E vane insidie contro me tramare!

ENR. « Difendere i suoi lari è nobil scopo:
« Io combatto un nemico!

VASC. « In campo aperto
« Colla spada io ferisco, e tu da tergo
« Nell'ombra vibri! nè osercsti, audace,
« Fissarmi in volto! (*) Or mira! a te dinanzi
(* *guardandolo fissamente*)
Senza difesa io sto!

ENR. Per mia sventura!

VASC. O stolto, cui salvò la mia clemenza,
A sì dura mercè m'hai tu serbato?
Ti credi generoso e hai core ingrato!
Quando al mio seno per te parlava
Pietà sincera d'un cieco error,
Quando un fellone — in te salvava,
Enrico!.. nulla ti disse il cor?

ENR. (Alla sua voce rabbrividisco, (*a parte*)
Invan bandisco — il mio terror!)

VASC. E al duol intenso che m'ange intanto,
La giovin alma non palpitò?
E pur tu il vedi!.. stilla di pianto
Sul mesto ciglio per te spuntò!

ENR. (A qual tormento nuovo, spietato, (*a parte*)
Il crudo fato — mi condannò!)

VASC. Ebben, Enrico! se il mio tormento.
L'ingrato core non ti colpì,
Or di tua madre leggi l'accento...

ENR. Che? di mia madre?..

VASC. Sì, ingrato, sì!..
Mentre contemplo quel volto amato,

Benchè velato — d'atro dolor,
L'alma è commossa — io son beato,
Tutto ho ripieno di gaudio il cor!

ENR. Gioia! e fia vero? sogno o son desto?
(*leggendo il foglio*)
Cifre materne!.. qui sul mio cor!..
O ciel! che scopro?.. arcan funesto (*gettando*
Mi si rivela... fremo d'orror! *un grido*)

VASC. (*appressandosi ad Enr., che rimase immobile e come annichilito*)
« Ma che? fuggi il mio sguardo,
« O figlio?

ENR. « Inorridisco! (*trasalendo*)

VASC. « Non sai tu dunque qual mi son?

ENR. « (Giovanna!
« Io t'ho perduta!) (*con dolore*)

VASC. « Il mio potere, Enrico,
« Sconosciuto t'è dunque?
« Io, Vasconcel!

ENR. « (Giovanna, io t'ho perduta!)

VASC. « Sol che tu accenni, a te concesso fia
« Dal mio poter quanto domandi e speri.
« Titoli, onor, dovizie,
« Quanto ambizion desia,
« Io tutto a te darò!

ENR. « Al mio destin mi lascia,
« E pago allor sarò!

VASC. Ma non sai tu che splendida
Fama suonò di me?
È il nome mio glorioso...

ENR. Nome esecrato egli è!

VASC. Parola fatale!
Insulto mortale!
La gioia è svanita,
Che l'alma sperò!

Giustizia suprema!
Tremendo anatema
Che un barbaro figlio
Sul padre scagliò!

ENR. Al padre è fatale
L'insulto mortale!
La gioia è svanita,
Che l'alma sperò!
Giustizia suprema!
Tremendo anatema
Che un figlio percuote,
Che al padre imprecò!

VASC. T'arresta, Enrico! plachisi (*cercando di trattenerlo*)
Quell'ostinato core!

ENR. Lasciami, o crudo, lasciami,
In preda al mio dolore!

VASC. Invano, o figlio, crudel mi chiami,
Del padre vincati la prece e il duol!

ENR. Fuggir mi lascia, se è ver che m'ami,
Ad altro lido, ad altro suol!
Ah! volare al tuo sen io pur vorrei,
Ma nol poss'io!

VASC. Chi te lo vieta, ingrato?

ENR. Lo spettro di mia madre,
Che tra di noi si frappone.

VASC. O figlio mio (*con sommo dolore*)

ENR. Suo carnefice fosti: e l'alma è rea
Se vacillar fra voi tanto potea!
Ombra diletta, che in ciel riposi,
La forza rendimi che il cor perdè!
Su me i tuoi sguardi veglin pietosi,
E prega, o madre, prega per me!

VASC. L'ardente prego del genitore
È nulla, Enrico, nulla per te?
Apri il tuo seno, ch'io t'apro il core,

T'arrendi alfine, o figlio, a me!

(*Enrico si toglie con impeto dalle braccia di Vasconcello che tenta ritenerlo, e fugge a sinistra. Vasconcello lo segue collo sguardo e con atto di dolore si allontana. La scena cambia e rappresenta una magnifica sala disposta per una festa*).

SCENA V.

Uffiziali e loro Dame spagnuoli e portoghesi, con maschere e senza, che vanno e vengono.

CORO O splendide feste!
O notti feconde
Di danze gioconde,
Di rare beltà!
Son raggio celeste
Quei vivi splendori
Che infondon nei cori
Amor, voluttà!

(*la folla si disperde negli appartamenti del palazzo e nei giardini, la scena resta vuota per un istante*)

SCENA VI.

Enrico *viene da diritta; è seguito da* **Giovanna** *e da* **Ribeiro**, *ambedue mascherati.*

RIB. (*a bassa voce ad Enrico*)
« Su te veglia l'amistade! »

ENR. (Cielo! il cor non m'ingannò?)

GIOV. « Su te veglia l'amistade! »

ENR. Ah! qual voce al sen vibrò!
(*Ribeiro e Giovanna si tolgono la larva*)
O Giovanna! oh! qual sorpresa!
Per voi gelo di spavento!

Qui perchè vi siete resa?

GIOV. Per salvarti!

RIB. E l'offesa
Vendicar!..

ENR. Parla sommesso! (*con incertezza*)
Per me nulla omai pavento;
Sono libero... ma voi...
L'ira sua temer dovete
E fuggir gli sdegni suoi.

RIB. Sii tranquillo... il traditor...

ENR. Zitto! ci odono!.. (oh terror!) (*mostrando loro alcuni Spagnuoli che entrano nella sala*)

a 3 O splendide feste! (*allegramente e sul motivo della danza che echeggia nell'interno*)
O notti feconde
Di danze gioconde,
Di rare beltà!
Son raggio celeste
Quei vivi splendori
Che infondon nei cori
Amor, voluttà!

(*le Dame ed i cavalieri entrano dal fondo Enrico, Ribeiro e Giovanna restano ancor soli per un istante sul davanti della scena; ma si ode sempre dai vicini appartamenti il suono della musica della danza*)

GIOV. (*ad Enrico a mezza voce*)
Infra gli allegri vortici
Delle intrecciate danze,

RIB. Sotto le larve ascondono (*come sopra*)
I fidi le sembianze...

GIOV. (*cingendo ad Enrico una ciarpa cilestre*)
A tale ciarpa serica
Ciascun di noi fia noto!

RIB. Nostri guerrieri intrepidi

Non colpiranno a vuoto!

GIOV. E in brevi istanti vindice
Qui brilli il nostro acciaro.

RIB. Dalle ridenti imagini
Allo svegliarsi amaro
Qui Vasconcel cadrà!

ENR. Gran Dio! (Di lui pietà) (*spaventato*)

RIB. Impallidisci? (*sorpreso*)

ENR. Intenderti (*c. s.*)
Alcun potrebbe!

GIOV. E chi?

RIB. (*vedendo entrare Vasc. e rimettendosi la larva*)
Ei stesso!

ENR. (O giorno infausto!) (*a parte e tremante*)

RIB. Tra pochi istanti qui! (*ad Enr.*)

(*comparisce Vasc. in mezzo a dame spagnuole e portoghesi*)

TUTTI O splendide feste!
O notti feconde
Di danze gioconde,
Di rare beltà!
Son raggio celeste
Quei vivi splendori,
Che infondon nei cori
Amor, voluttà.

(*Giovanna e Ribeiro s'allontanano perdendosi nella folla; mentre i rinfreschi sono d'intorno serviti, Vasconcello s'avvicina ad Enrico, che si trova solo sul davanti della scena*).

SCENA VII.

Vasconcello, **Enrico**, poi tutti.

VASC. Di tai piacer, per te novelli, pago (*ad Enrico*)
Sei tu?

Enr. (*a mezza voce*) Per te fatale aura qui spira,
Va!

Vasc. Che temer degg'io
Nelle mie stanze?

Enr. Io dir nol posso!.. eppure!..
Ancor ti prego! vanne!
Pavento pe' tuoi giorni!

Vasc. E a mia salvezza or vegli e per me tremi?
Ah! s'apre alfin quell'anima (*con gioia*)
Al mio paterno affetto!
Gli errori tuoi dimentico,
Vien che ti stringa al petto!

Enr. T'arretra!

Vasc. Io resto allor! (*freddamente*)

Enr. Incauto! e tu cadrai (*con calore*)
Segno a vendetta lor!

Vasc. Non l'oseran giammai!

Enr. (*portando la mano al petto*)
Su questa ciarpa... mirala!..
Io pur giurava...

Vasc. Invano!
Segno del disonor! (*gli strappa la ciarpa*)
Io te lo strappo, insano! (*gesto di sdegno d'Enr.*)
Fremi? — dei tradimenti
Tutto l'orror tu senti:
Il veggo! ibero sangue
Nel sen ti ferve ancor!

Enr. No, no, non son colpevole; (*con calore*)
Fedel resto all'onor!
Ma tu, deh! m'odi; involati;
Ai voti miei deh! cedi;
Vanne!

Vasc. Sperarlo è inutile!

Enr. (*scorgendo parecchi gruppi di portoghesi che vanno avvicinandosi*)

Già a te s'appressan... vedi!
Già ti circondan... eccoli!
Brillan gli acciar su te!

RIB. *ed i suoi* (*circondando Vasc. ed a voce bassa*)
Guerra all'Ispano! L'ultimo
Dì per l'iniquo egli è!
Feriam! su Lusitania!..

ENR. Fermate!

VASC. Iberia a me!

(*Giovanna, che ha preceduto Ribeiro, si è lanciata la prima per ferir Vasconcello. Enrico si getta innanzi a lui, facendogli scudo del suo petto. A tal vista Giovanna s'arretra e con ispavento lascia cadere il pugnale. Gli spagnuoli sono accorsi alla voce del proprio capo, traendo le spade e facendogli corona*).

VASC. (*a D. Pedro e D. Diego*)
Tra ceppi, olà, si adduca ognun che fregio
Orna simil. (*mostrando la ciarpa di Rib.*)
La morte a lor! Costui (*additando Enr.*)
Sia salvo! io pregio in lui
Lealtà di nemico!

RIB. (*a parte*) (O tradimento!)

VASC. Ei protesse i miei dì! svelò le trame,
Che varranno a costor supplizio infame!

RIB., GIOV., TELLO ED I SOLDATI PORTOGHESI
(*mostrando Enrico*)

Colpo orrendo, inaspettato!
Ei sì perfido, sì ingrato!
Gli sia pena il suo rossor!
Onta al vile, al traditor!
(*con entusiasmo e sommo sdegno*)
O fiera vendetta,
Mio primo sospiro,

Tuo grido mi alletta
Nel grave mio duol!
Il santo tuo spiro
Più bello s'accenda,
E fosca a lui renda (*mostrando Enr.*)
La luce del sol!
A voi l'infamia,
La gloria a me.

ENR. Nel mio petto esterrefatto
Cessò il battito del cor!
L'onta rea di tal misfatto
Fa palese il mio rossor!
Per colpa del fato
In preda al deliro,
In misero stato
La sorte mi vuol
O speme! il tuo spiro
Nel seno è già spento;
Non veggo, non sento
Che lutto, che duol!
A lor la gloria,
Lo sdegno a me.

VASC. SPAG. Dio possente! a te la lode
Salga umil dai nostri cor!
Chè salvasti il sen del prode
Dall'acciar dei traditori!
Rivolgi ora grato (*ad Enr.*)
A Iberia il sospiro!
Dell'Eden beato
È specchio il suo suol!
Più nobil desiro
Il petto t'accenda,
E viva a te splenda
La luce del sol!
A voi l'infamia,

La gloria a me!

ENR. (*avvicinandosi a Giov., Rib. ed agli altri portoghesi*)
Pietà!.. Giovanna!.. amici!..
Vi muova il mio dolor!

RIB., PORTOGHESI (*respingendolo*)
No, no; mente l'iniquo —
Indietro, il traditor!

VASC. Io ti saprò difendere... (*ad Enr.*)
Lieto con me vivrai!

ENR. No! lasciami!.. giammai (*con accento disperato*)

RIB. Or che il nemico — è scudo a te (*con sprezzo*)
Di sorte misera — segno sarai
A noi la gloria — la morte a me (*verso i compagni*)

RIB., GIOV., TEL., PORTOGHESI
O fiera vendetta,
Mio primo sospiro,
Tuo grido m'alletta
Nel grave mio duol!
Il santo tuo spiro
Più bello s'accenda,
E fosca a lui splenda
La luce del sol!
A voi l'infamia,
La gloria a me!

ENR. Per colpa del fato
In preda al delirio,
In misero stato
La sorte mi vuol!
O speme! il tuo spiro
Nel seno è già spento;
Non veggo, non sento

Che lutto, che duol!
A lor la gloria,
Lo sdegno a me!
VASC., SPAGNUOLI
Rivolgi ora grato
A Iberia il sospiro!
Dell'Eden beato
È specchio il suo suol!
Più nobil desiro
Il petto t'accenda,
E viva a te splenda
La luce del sol!
A voi l'infamia,
La gloria a me!

(a un gesto di Vasconcello, vengon trascinati via Ribeiro, Giovanna ed i Portoghesi. Enrico vuol correre dietro loro. Vasconcello il trattiene. Ribeiro e Giovanna lo respingono con disprezzo, nel mentre ch'egli loro tende le mani in atto di supplicare. Oppresso, annichilito, Enrico vacilla e cade nelle braccia di Vasconcello. — Cala il sipario).

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Cortile d'una fortezza. A sinistra una stanza che conduce all'alloggio dei prigionieri. Nel fondo, cancello che comunica coll'interno della fortezza. A dritta cresta merlata, d'una parte delle mura e porta d'ingresso custodita da soldati.

Enrico *presentandosi alla porta d'ingresso.*

Enr. Di Vasconcello è il cenno. (*i soldati lo lasciano
Per suo voler supremo *entrare*)
M'è concesso il vederli... a me li adduci!
(*un ufficiale, al quale Enrico avrà mostrato un ordine s'allontana dalla porta a sinistra dello spettatore*)
Così voi qui gemete
(*guardando dal lato delle prigioni*)
In orrida prigion, diletti-amici!
Ed io, cagion de' mali vostri, in ceppi
Fra voi non sono! e vittima del fato,
Mal sottrarmi poteva al don fatale
Che m'avvilisce! ingiurioso dono!
Vergognoso favore!
Più della vita è caro a me l'onore!
D'un indegno sospetto
Io vengo a discolparmi... ma vorranno
Essi vedermi?.. udir le mie difese?..
Son spregiato da lei
E in odio a tutti... io che per lor morrei
Giorno di pianto, di fier dolore!
Mentre l'amore
Sorrise a me,

Il ciel dirada quel sogno aurato,
Il cor piagato
Tutto perdè!
Sopra il mio capo — il folgor scoppia
E in me raddoppia
L'atro dolor!
Nel tuo disprezzo — vivere, o cara,
È pena amara,
È morte al cor (*ascoltando*)
« Chi vien?.. io tremo!.. appena ahimè! respiro!
« È dessa!.. a maledirmi ella si appresta!
« A maledirmi!.. oh! sì d'orrore io fremo!
« Non mi lasciare alla mia cruda sorte!
« Grazia, grazia... perdono!
« Men del tuo sprezzo a me fatale è morte!

SCENA II.

Giovanna, *uscendo dalla prigione a sinistra, condotta dall' ufficiale, che le mostra* **Enrico** *e si ritira.*

GIOV. (*avanzando e riconoscendo Enrico getta un grido*)
O sdegni miei tacete — fremer mi sento il core...
Forse a novel tormento — mi serba il traditore!
ENR. Volgi il guardo a me sereno (*supplichevole*)
Per pietà del mio pregar;
Mi perdona! o lascia almeno
Che al tuo piè poss'io spirar!
GIOV. Del fallir mercede avrai (*fieramente*)
Nei rimorsi del tuo cor!
Il perdono... a te?... giammai!
Non lo speri un traditor!
ENR. Non son reo! tremendo fato
Su me scaglia il disonor;

Non son reo, ma sventurato,
E innocente io sono in cor!
GIOV. Mal, fellone, accusi il fato,
Se ti copre il disonor;
L'anatema è già scagliato,
Sul tuo capo, o traditor!
Non fu tua mano, o indegno (*con sdegno*)
Che disarmò il mio braccio, allor che il ferro
Vibrava in lui... nell'empio Ispan?
ENR. (*con accento di disperazione*) Mio padre!
GIOV. Tuo padre!
ENR. Ahi! nodo orribile,
Fatal legame è questo!
Mortale, orrendo vincolo
Per sempre a me funesto!
Eternamente a perdermi
Mel rivelava il ciel.
Che far dovea, me misero!
In bivio sì crudel?
Tu del fratello ai lemuri
Te stessa offrivi invano;
Io di più feci: al barbaro
Sacrificai l'onor!
GIOV. O rio, funesto arcano! (*commossa*)
O doppio mio dolor!
Se sincero è quell'accento,
Compatisci al suo dolor,
Tu, che vedi il suo tormento,
Tu, che leggi in fondo al cor!
Ma gli aborriti vincoli?
ENR. Già li distrusse amore!
La vita ch'egli diedemi
Ho resa al genitore;
Omai di me son libero;
Riprendo l'odio antico!

GIOV. Ma il nome, le dovizie...
ENR. Tutto disprezza Enrico!
Da lui vogl'io sol chiedere
Del mio soffrir mercè,
Il don di poter vivere,
O di morir per te.
GIOV. Enrico! ah! parli a un core (*con crescente emozione*)
Già pronto al perdonare;
Il mio più gran dolore
Era doverti odiare!
Un'aura di contento
Or calma il mio martir;
Io t'amo! e quest'accento
Fa lieto il mio morir!
Gli odi ci fur fatali
Della ria gente Ibera:
Di sangue i tuoi natali
Poser tra noi barriera!
Addio! ne attende il cielo!
Addio! mi serba fè:
Io moro! e il mortal velo
Spoglio, pensando a te.
ENR. Pensando a me!
È dolce raggio,
Celeste dono
Il tuo perdono
Al mio pentir.
Sfido le folgori
Del rio destino,
Se a te vicino
Potrò morir!

GIOV. Or dolce all'anima
Voce risuona,
Che il ciel perdona
Al tuo pentir.
Sfido le folgori
Del rio destino,
Se a te vicino
Potrò morir!

SCENA III.

Ribeiro, Enrico, Giovanna. *Ribeiro, scortato dai soldati, s'avvicina a Giovanna e s'avanza verso di lei, mentre Enrico s'allontana e mostrando l'ordine di cui è munito, accenna ai soldati di partire.*

Rib. (*a voce bassa a Giovanna, e senza vedere Enr.*)
Amica man, sollievo al martir nostro,
Questo foglio recò d'oltre le mura
Della prigion!

Giov. (*prende il foglio, lo apre e lo legge a mezza voce*)
Solca stranier navile
Del Tago l'onde, ed è già presso al porto
Carco d'armati e d'oro!..
« Tello co' suoi già solca
« Del Tago l'onde, ed è già presso al porto
« Carco d'armati e d'oro!..»

Rib. Ed io stommi tra ferri! (*con accento disperato*)
Ah! del mio sangue a prezzo
Potessi escirne!.. un giorno solo... un'ora!..
Nella pugna trovarmi e poi si mora!
(*volgendosi e riconoscendo Enrico*)
Ma chi vegg' io — costui
Perchè miro al tuo fianco?

Giov. Il pentimento!
Quivi lo addusse!

Rib. Un nuovo tradimento!
Il suo complice vedi!
(*mostrandole Vasconcello, che entra seguito da D. Pedro ed altri uffiziali*).

SCENA IV.

Gli stessi, **Vasconcello, D. Pedro** *ed altri* **uffiziali.**

Ped. (*Interrogando Vasconcello e mostrandogli Gior. e Rib.*)
I tuoi cenni, o signor!

VASC. Il lor supplizio
Tosto si appresti!
RIB. E pronto fia. — Null'altro
Brami?..
VASC. Le schiere in armi
Nei destinati lochi
Pronte a' miei cenni. — Se battaglia brama
L'ardito Lusitan, s'abbia battaglia!
Intendesti?
RIB. T'intesi! (*s'inchina e parte*)

SCENA V.

Detti, *meno* **D. Pedro.**

ENR. Perchè tai cenni? (*vivamente a Vasc.*)
VASC. Brevi istanti ancora,
E giunta l'ultim'ora
Per lor sarà!
ENR. Di morte!
RIB. (Morir! mentre io sperava (*con dolore*)
Guidar mie schiere alla vittoria ancora!.
ENR. Perdono! io ten scongiuro... (*a Vasc.*)
Grazia per loro, o me con essi uccidi!
GIOV. L'intendi tu? (*a Rib. con gioia*)
RIB. Colui che ci tradia
Merta perir!.. ma non pei lari suoi;
Vanne! di tanto onore (*ad Enr.*)
Io ti proclamo indegno!
ENR.. Ah!.. (*con un grido di sdegno*)
VASC. Da lor tanto oltraggio a te spettava,
Enrico!.. a te mio sangue!..
RIB. Che?
GIOV. Suo figlio!.. (*a mezza voce*)
VASC. A te, che scegli ingrato
Piuttosto morte che con me la gloria!

RIB. Lui!.. suo figlio!.. o crudel legge del fato!
Giovanna, Enrico che ho tanto amato,
Ad altra sfera m'innalzo a vol!
Ma il pro' guerriero muor disperato
D'abbandonarvi fra tanto duol!

VASC. Sì, al loro ardire sarà troncato
Dalla mia mano per sempre il vol;
E da tant'odî — sarà purgato
O Lusitania — il tuo bel suol!

ENR. Nella tua tomba, — o sventurata,
Per me cangiossi — il patrio suol!
Ma non morrai, — donna adorata,
O teco, il giuro, — morrò di duol!

GIOV. O miei compagni addio
Addio, fiorente suol!
Io sciolgo sconsolata
Ad altra sfera il vol!

CORO INT. Dal profondo del mio cor
Grido a te: pietà, Signor!

RIB. A terra, a terra, o figlia (*a Giovanna*)
Prostriamoci innanzi a Dio!
Già veggo il ciel sorridere...

GIOV. M'attende il fratel mio!

ENR. (*a Vasc. mostrandogli Giov. e Rib. inginocchiati*)
Pietà, pietà di loro,
Sospendi il cenno, o qui con essi io moro!

VASC. Tu reo, tu pur colpevole, (*con isdegno*)
Audace assunto imprendi!
E con qual dritto ai complici
Intercessor ti rendi?
Ma, benchè ingrato, al figlio (*con tenerezza*)
Tutto concedo e dono:
Padre mi chiama, Enrico,
E ad essi e a te perdono!

ENR. O ciel!

VASC. Indarno il mondo supplice
Or mi cadrebbe al piè!
Ah! dimmi alfin « mio padre! »
E grazia avran da me!
GIOV. Ah! non lo dir e lasciami morire! (*ad Enr.*)
ENR. Giovanna! (*con accento di disperazione*)
GIOV. Il tuo pentire
Deh! sia costante almen!
VASC. Chiamami padre
E grazia avran da me! (*con forza*)
GIOV. Ah non lo dir! disprezza il suo perdono!
ENR. Che far? chi mi consiglia?
(*il cancello a dritta s'apre: si vede la gran sala di giustizia, alla quale s'ascende per parecchi gradini ed in cui si vedono quattro romiti e dei soldati con torce in mano. Sul primo gradino sta il loro ufficiale appoggiato alla sua spada*)
ENR. Ma che vegg'io? (*gettando un grido*)
VASC. La scorta
Del supplizio è già presta
E attende il cenno mio! (*con freddezza*)
ENR. Cenno crudel, ingiusto, iniquo cenno!
(*due romiti discendono i gradini e vengono a prendere, l'uno Ribeiro e l'altro Giovanna*)
RIB. Noi vi seguiam... (*ai romiti*) — A morte vieni
(*a Giovanna*)
GIOV. A gloria!
ENR. Giovanna!.. o mio terror!
CORO DI DONNE Ah! grazia, grazia!

CORO INTERNO

Dal profondo del mio cor...
(*Ribeiro e Giovanna preceduti dai due romiti si dirigono verso la gradinata — Enrico si slancia verso Giovanna e vuol seguirla,*

ma è trattenuta da Vasconcello che si colloca tra loro)

RIB. GIOV. O Enrico, addio!

(i soldati s'impadroniscono di Giovanna: appena ella tocca la soglia della sala di giustizia, Enrico getta un grido)

ENR. O padre! o padre!

VASC. O gioia! e fia pur ver?
Olà, di morte il cenno (*all'uffiziale*)
Sospendi! a lor perdono!

(grido unanime di gioia; Ribeiro e Giovanna circondati dai romiti e dai soldati discendono la gradinata e sono condotti vicino a Vasconcello)

VASC. Nè basti a mia clemenza!
Qual d'amistà suggello
Tra eserciti rivali
D'Enrico e di Giovanna io sacro il nodo!

GIOV. No! (*con voce soffocata*)

RIB. Lo dêi! Lusitania ed il fratello
Il vogliono, Giovanna: io tel consiglio!
(*come sopra*)

VASC. Pace e a tutti perdono!.. io ritrovai mio figlio!
(*volgendosi al popolo*)

GIOV. O mia sorpresa! o giubilo
Maggior d'ogni contento!
È muto il labbro, e accento
A esprimerlo non ha.
Omai rapito in estasi
Da tanta gioia il core,
S'apre al più dolce amore,
È pegno d'amistà.

ENR. O mia sorpresa! o giubilo
Maggior d'ogni contento!
È muto il labbro, e accento

A esprimerlo non ha.
Omai rapito in estasi
Da tanta gioia il core,
S'apre al più dolce amore
È pegno d'amistà.

VASC. SPAGNUOLI

Risponda ogni alma al fremito
D'universal contento,
Di pace omai l'accento
Ovunque echeggierà.
Lieti pensieri all'estasi
Rapiscono ogni core;
Il serto dell'amore
Coroni l'amistà.

RIBEIRO, SOLDATI PORTOGHESI

(Di quelle gioie al fremito
Al general contento,
Di guerra il fiero accento
Fra poco echeggierà.
Allor vedremo il giubilo
Cangiarsi nel dolore,
Dai veli dell'amore
La guerra scoppierà.)

ENR. Deh! colma il nostro gaudio (*a Vasc.*)
Cotanto in sen represso:
E il sacro imen si celebri
Doman!

VASC. Quest'oggi stesso!
Allorchè il sole temperi
La vespertina brezza,
Quando all'occaso ei volgasi!..

ENR. O cara, o diva ebbrezza!

RIB. Fra poco! o cielo, indomita
Tu forza a me darai!

ENR. E il crederò, Giovanna? (*con tenerezza*)
Sei mia!

GIOV. Son tua!

RIB. (Giammai!)

GIOV. O mia sorpresa! o giubilo, ecc., ecc.
(*gioia di tutti; Vasconcello s'incammina tenendo per mano Giovanna ed Enrico; Ribeiro rimane circondato dai propri amici; cala la tela*).

ATTO QUINTO.

SCENA PRIMA.

Ricchi giardini nel palazzo di Vasconcello in Lisbona. In fondo gradinate. — A diritta l'ingresso al palazzo.

CORO *di* CAVALIERI *tra le quinte.*

Si celebri alfine
Tra i canti, tra i fior
L'unione e la fine
Di tanti dolor.
È l'iri di pace,
È pegno d'amor,
Evviva la face
Che accese quel cor!
Evviva la gloria,
Evviva l'amor!

CORO DI GIOVINETTE.

Di fulgida stella
Hai l'almo splendor!
Sei pura, sei bella
Qual candido fior.
Di pace sei l'iri,
Sei pegno d'amor,
L'affetto che inspiri
Seduce ogni cor!
È serto di gloria
Il serto d'amor!

SCENA II.

Le stesse. **Giovanna** *in veste da sposa scende dalla gradinata del palazzo a dritta. Le giovinette le muovono incontro, offrendole dei fiori, indi* **Enrico**.

Giov. Il don m'è grato e pregio
Di quei leggiadri fior,
Delle vostr'alme ingenue
Riflettono il candor!
Oh! fortunato il vincolo
Che mi prepara amor,
Se voi recate pronube
Felici auguri al cor!
Sogno beato, caro deliro,
Per voi del fato l'ira cessò!
L'aura soave che qui respiro
Già tutti i sensi m' inebriò.
Ritorni, o Lusitania,
Di pace il dì sereno;
Assai vendette orribili
Ti laceraro il seno!
Colma di speme e immemore
Di quanto il cor soffrì,
Io ti vedrò rifulgere
Come ai primieri dì.
Sogno beato. caro deliro, ecc. ecc.

Coro O sogno beato, ecc ecc.

(*Giovanna congeda le donne, che s' allontanano: in questo frattempo Enrico discende pensieroso dalla gradinata in fondo*)

Enr. Scendono i zeffiretti — a carezzarmi il viso,
E di profumi eletti — inondano il mio cor.
L'acque in tenor gentile — il dolce mormorio

Sposano al gaudio mio — col riso dell'amor.
Tutto il creato giubila — la terra è un vago eliso,
Ora che tu sei mia — ora che tuo sarò!
GIOV. Io sarò tua per sempre — per sempre t'amerò!
ENR. Tu m'ami! o caro accento!.. in estasi rapita
Esulta, anima mia! colmò tuoi voti il ciel!
Ah! di novel splendore s'abbella la mia vita,
Pare che a te di fiori vesta natura un vel.
Mio dolce amor, Giovanna! Iddio per me ti fè;
Celeste angiol tu sei, raggio di sol per me!
Or deh! per poco lasciami
Volare al padre mio;
Sarò qui tosto reduce!
GIOV. Ah! presto riedi! — addio!
(*Enrico entra nel palazzo a diritta*)

SCENA III.

Ribeiro *che discende dalla gradinata in fondo,* e **Giovanna.**

RIB. Al tuo cor generoso
Lieto annunzio qui reco io di speranza!
GIOV. E qual?
RIB. Senza difesa (*con gioia e voce sommessa*)
Il nemico abbandona,
Tutto fidente in noi, torri e bastite.
Vestito a pompa e in braccio
A gioia folle, ognuno
Si dà in preda al piacer, lieto e festante.
GIOV. Qual ci sovrasta fato? (*con inquietudine*)
RIB. Nulla ti sia celato! (*con voce bassa*)
Non appena tu avrai
Mosso l'ardente *sì*,
Quando, a festa suonando, i sacri bronzi

Dato l'annunzio dell'Imene avranno.
All'istante in Lisbona arda la pugna.
E a battaglia si corra!

GIOV. Dell'ara al piede!... qui... dinanzi al cielo!..
E la giurata fede!..

RIB. Più sacra ella ti fia della vendetta!
Tutto darei!..

GIOV. Anche l'onore!

RIB. Anch'esso!

GIOV. Ah! mai!

RIB. Ma sul tuo core,
Ove già l'odio è spento,
Cotanto d'un Ispan potè l'amore?
Di Vasconcello è figlio
Quest'amante...

ENR. Ei m'è sposo!

RIB. E tu il difendi?

GIOV. Sì!

RIB. Tant'osi?

GIOV. Io l'oso!
Eccolo! ei vien!
(*vedendo Enr. che esce dal palazzo a dritta*)

RIB. O donna, che ti arresta?
Va, corri, mi denuncia!
Il prezzo è la mia testa!

GIOV. (Io gli amici tradire?
No, no... ma pur... dovrei
Uccidere lo sposo?.. Ah! nol potrei!
(*con orrore*)

SCENA IV.

Ribeiro, Giovanna, Enrico.

Enr. (*appressandosi a Giovanna, che abbassa il capo*)
Veggo agitarsi all'aure
Il castiglian vessillo;
Ripete in suon di giubilo
L'eco il guerriero squillo!
Giov. « Non appena tu avrai
(*a parte, con riflessione e senza rispondergli*)
« Mosso l'ardente *sì*..
Enr. Suonò l'ora sì cara...
L'imen ci chiama all'ara!..
Giov. « Quando, a festa suonando, i sacri bronzi (*c.s.*)
« Dato l'annunzio dell'imene avranno,
« A battaglia si corra. » (*con sommo dolore*)
O cielo! a qual partito
M'appiglierò?
Enr. Ella trema! (*guardandola*)
È pallido il suo fronte!
Di tal terror quali ha motivi ascosi?
Ah! parla, o ciel!
Rib. Sì, parla! se tu l'osi!
(*a bassa voce a Giovanna*).
Giov. (Sorte fatale! nel fier cimento
L'alma vien meno; vacilla il cor!
Pietà, o fratello, del mio tormento,
Reggi il mio spirito; calma il dolor!)
Rib. Della vendetta in tal cimento
A te favelli, donna, l'amor!
Pensa al fratello! col divo accento
Egli raddoppi forza al tuo cor!
Enr. Ah! parla, ah! cedi! — al mio tormento,
Pietà, pietade del mio dolor;

Un sol tuo sguardo, un solo accento
Salvar mi ponno da tanto orror!

GIOV. (*dopo aver guardato un istante Rib. ed Enr. in silenzio, s'avanza verso questi con commozione*)
Infra di noi si oppone
Una barriera eterna!
Del fratel l'ombra fiera a me comparve...
La veggo!.. innanzi sta!.. grazia, perdono,
Enrico!.. ah!.. tua non sono!

ENR. Che dicesti?

RIB. (Gran Dio!)

GIOV. Quest'imeneo
Giammai si compirà!

ENR. O mio deluso amore! (*con disperazione*)

RIB. (O tradita vendetta!) (*con furore*)

GIOV. Va! t'invola all'altar!... speranze, addio!
(Morrò! ma il tolgo a crudo fato e rio!)

ENR. M'ingannasti, o traditrice,
Sulla fè dei tuoi sospir;
Or non resta a me infelice
Che poterti maledir!
Tu spergiura, disleale,
M'immergesti nel dolor!
Questo istante a me fatale
È la morte del mio cor!

GIOV. No, non sono traditrice,
Nè mentirono i sospir!
(Or non resta a me infelice
Che salvarlo e poi morir!
Non morrà quel cor leale,
Io l'involo a reo furor!
Non dirò quel *sì* fatale,
Nunzio rio di strage e orror!)

RIB. Tu fingevi, o traditrice,
Di voler con noi morir,

Ma volgesti, o ingannatrice,
A rea fiamma i tuoi sospir!
Onta eterna al disleale,
Che tradì la fè, l'onor;
La mia voce omai fatale
Su lui chiami il disonor!

GIOV. (*scorgendo la disperazione d'Enr. che vuole allontanarsi*)
« Più a lungo il tuo disdegno (*ad Enr.*)
« Io sopportar non posso!
« Tutto saprai! . per te disfido e sprezzo...

RIB. « E l'infamia e il disprezzo! (*basso a Giov. che rimane interdetta*)

ENR. « Ebben prosegui! il vo' saper!

RIB. « Prosegui! (*forte*)
« A chi il fratello ti rapiva or vendi (*a bassa voce*)
« Tua vendetta e gli amici!

GIOV. « Ah! no, nol posso!
« Ma non mentiva il labbro (*correndo presso*
« Quando amor ti giurò! *Enrico*)
« Io t'amo, ed esser tua giammai potrò! (*)
(* *con sfogo di tenerezza*)

ENR. « M'ingannasti, o traditrice, ecc. ecc.

SCENA ULTIMA.

Detti, **Vasconcello** *con tutti i Cavalieri spagnuoli e le Dame che escono dal Palazzo a dritta.*

ENR. Deh! vieni: il mio mortale (*correndo a Vasc.*)
Dolor ti mova, o padre: il caro nodo
Che io cotanto ambia,
Del fratello al pensier, Giovanna infrange!

VASC. Errore! invan ritrosa
Pugni contro il tuo core: ei m'è palese, (*basso*
Lo credi!.. l'ami!.. egli ti adora; ed io, *a Giov.*)
Che nomaste crudel, voglio per voi (*sorridente*)

Esserlo ancora! a me le destre, o figli!
V'unisco, o nobil coppia!

RIB. E in sì solenne dì, bronzi, echeggiate!

GIOV. Del cielo in nome ai voti suoi ti arrendi!
Giura!..

VASC. No! mai!.. nol posso!.. ah! lassi voi!
(si sente suono di campana a festa che indica il momento delle nozze)
T'allontana! va fuggi!

GIOV. E perchè mai?

VASC. Non odi tu le grida?..

GIOV. La folla è che ci aspetta.

VASC. È il bronzo annunciator...

ENR. Di gioia!..

(Vasconcello si appressa a Ribeiro e gli stende in atto amichevole la mano; Giovanna gli si avvicina dall'altro lato desolata e piangente; Ribeiro a quella vista sente commuoversi, e dopo qualche istante di perplessità abbraccia Giovanna, stringe la destra di Vasconcello ed anch'esso esclama)

RIB. Ah! sì di gioia!

(dall'alto della gradinata, e da ogni parte accorrono i soldati portoghesi e le lor donne)

CORO DI PORTOGHESI

Lasciate il cimento,
Sia pace una volta.
Tal grido s'ascolta,
È il grido d'onor.
Di pace all'accento
Risorga l'amor.

(unisce le destre di Enrico e di Giovanna — Calma e giubilo di tutti.)

FINE.